

Sviluppo: imprese campioni Geografie e spazi del quarto capitalismo italiano

Development: champion firms
Geographies and spaces
of the fourth Italian capitalism

di Luis Martin

Quarto capitalismo
italiano
Campioni nascosti
Domesticità

Pocket-sized
multinationals
Hidden champions
Domesticity

A partire dagli anni '90 il sistema produttivo italiano inizia un progressivo processo di riposizionamento nella divisione internazionale del lavoro che si profila sempre meglio negli anni posteriori alla crisi iniziata nel 2008. Il nuovo sistema industriale fatto di imprese di dimensioni per lo più medie, molto internazionalizzate, pone fine all'opposizione tra grande azienda (in genere di proprietà pubblica) e piccola azienda distrettuale, che aveva costruito la storia industriale italiana del secondo Novecento. Sono le cosiddette imprese del quarto capitalismo italiano, chiamate anche multinazionali tascabili o campioni nascosti (*hidden champions*) da economisti e studiosi. La localizzazione di queste imprese ricostruisce le geografie dell'Italia produttiva e mette fine all'immagine delle Tre Italie. Le imprese campioni del quarto capitalismo italiano anche se a tutti gli effetti restano manifatturiere raccontano un modo di produrre radicalmente diverso da quello novecentesco. Non più la produzione democratica e di massa del fordismo, che prometteva un futuro più equo per tutti, ma produzioni di nicchia, molte volte legate ai mercati del lusso (il 60% di questo tipo di imprese appartiene al *Made in Italy*). Sono imprese che raccontano meglio di altre come si produce in una società postindustriale. Qua lo spazio della produzione, come i beni prodotti, non si vanta più dell'essere industriale, come raccontava Benjamin. I nuovi spazi della produzione nascondono la loro natura industriale nella domesticità, nel potenziamento dell'urbanità, nella *mixité* tipologica e funzionale. Le dinamiche di questo tipo di imprese sono esemplari del nuovo rapporto tra economia, società e territorio che si profila nell'Italia contemporanea. Rapporto che passa dal paradosso di produrre in una società che si vuole postindustriale.

Starting in the 1990s, the Italian production system began a progressive repositioning process in the international division of labor, which is becoming more and more profound in the years following the crisis that began in 2008. The new industrial system made up mostly of medium-sized very internationalized companies puts an end to the opposition between the large company model (usually publicly owned) and the small company of the Italian industrial districts, which had built the Italian industrial history of the second half of the Twentieth Century. They are the so-called enterprises of the fourth Italian capitalism, also called pocket multinationals or hidden champions by economists and researchers. The location of these companies reconstructs the geographies of productive Italy and puts an end to the image of the Three Italies theorized by Arnaldo Bagnasco in the 1970s. The companies of the fourth Italian capitalism, even if in all respects remain manufacturing companies, have a way of producing radically different from that of the twentieth century. No longer the "democratic" and mass production of Fordism, which promised a fairer future for all, but niche productions, many times linked to the luxury markets (60% of this type of enterprise belongs to the Made in Italy sector). These companies are good example of how it is to produce in a post-industrial society. Here the productive space, as well as the goods, no longer boasts of being industrial, as Walter Benjamin said. The new productive spaces hide their industrial nature in domesticity, in enhancing urbanity, in the typological and functional mixité. The dynamics of this type of business are exemplary of the new relationship between economy, society and territory that is looming in contemporary Italy. Relation that goes through the paradox paradox of producing in a post-industrial society.